

---

6 marzo 2015

## "I ragazzi aggiudicano a Garanzia Giovani una bella insufficienza"

Intervista al direttore del centro studi Adapt, Michele Tiraboschi



Laura Ghisellini



**Garanzia Giovani** non sta funzionando. Il centro **ADAPT**, fondato senza fini di lucro nel 2000 da Marco Biagi per promuovere in un'ottica internazionale e comparata studi e ricerche di lavoro, sta raccogliendo numerose testimonianze di NEET (ovvero i giovani che non studiano né lavorano) che la pensano così. Abbiamo chiesto al **direttore Michele Tiraboschi** una riflessione sui dati, a supporto dell'**iniziativa appena lanciata da Riparte il futuro per salvare i fondi** europei e governativi destinati ai giovani italiani (un miliardo e mezzo).

**Cosa dicono i ragazzi? Quali sono i punti critici del progetto allo stato attuale?**

I ragazzi aggiudicano a Garanzia Giovani una bella insufficienza.

Grazie al sondaggio informale avviato con La Repubblica degli

Stagisti abbiamo raccolto quasi 2 mila testimonianze. Secondo i primi

risultati, la valutazione complessiva assegnata è molto bassa: su una scala da 1 a 10, il voto medio è 4. Tanti raccontano di essersi iscritti ed aver aspettato mesi e mesi prima di esser chiamati, altrettanti lamentano il servizio ricevuto dal personale addetto nei centri per l'impiego o raccontano che le proposte non si sono poi tradotte in nulla di concreto. Il problema più grande è la mancanza di offerte adeguate e la presenza di "opportunità di lavoro" che non possono esser definite tali. A causa delle lunghe attese e della complessità dell'impianto, i ragazzi sono quindi disillusi, stanchi e sfiduciati. Certo, ci sono anche storie positive, ma si tratta di casi sporadici. Questo anche perché l'errore è stato fatto fin dalla ripartizione dei fondi: la fetta più grande (pari a circa 350 milioni) è stata destinata ai tirocini, strumento già iperutilizzato nel nostro Paese con logiche distorte e risultati controproducenti. Allo stato attuale i punti critici rimangono dunque quelli presenti fin dall'avvio del piano: personale dei servizi per l'impiego inadeguato, ritardi dettati da grovigli burocratici, incapacità di creare sinergie tra i diversi attori del mercato del lavoro, diffidenza delle aziende, inadeguatezza dell'offerta.

**Recentemente ha dichiarato su La Repubblica che Garanzia Giovani sta diventando sempre di più "un sistema di incentivi a pioggia per le assunzioni, poco efficaci". Cosa intende esattamente?**

L'obiettivo di Garanzia Giovani non è quello di creare un sistema di "assunzioni agevolate" ma quello di facilitare la transizioni occupazionali dei giovani, intervenendo sulle dinamiche del placement attraverso un sistema nuovo ed efficiente di politiche attive. La Raccomandazione stessa specifica che gli incentivi sono solo una misura eventualmente finanziabile con le risorse messe a disposizione: nel piano delineato dall'Europa, il bonus occupazionale non è certo il perno attorno al quale costruire un sistema generatore di opportunità per i giovani. È qui il problema: il nostro Paese non sta investendo energie e risorse per costruire un nuovo sistema di accompagnamento dei giovani al mondo del lavoro. Lo si capisce dalla ripartizione che è stata fatta delle risorse tra le diverse misure finanziabili: si è puntato tanto sui tirocini (21,3%), poco sull'apprendistato (4,5%), per nulla sulle misure di accompagnamento e accoglienza, orientamento e presa in carico che avrebbero dovuto

nostro Paese. Questa ripartizione mostra come Garanzia Giovani in Italia non sia definibile come un piano di investimento finalizzato alla creazione di valore per i giovani, quanto piuttosto come un disordinato intervento di distribuzione delle risorse. Così facendo continuiamo a non investire nella creazione di un sistema di transizione e integrazione tra scuola e lavoro: la garanzia di occupazione ai giovani la daremo lavorando sulla creazione di competenze e employability.

### **Quante possibilità hanno di trovare un lavoro i ragazzi che sono attualmente iscritti a Garanzia Giovani?**

Ben poche, ma non lo dico io: i dati ufficiali parlano da sé. A distanza di nove mesi dall'avvio solo il 3 per cento dei giovani presi in carico dai servizi competenti ad oggi ha ricevuto un'offerta concreta di stage, formazione o lavoro. Basti pensare che, degli oltre 409 mila giovani attualmente iscritti, solo poco più di 154 mila sono stati contattati per il primo colloquio. Gli altri sono ancora in attesa, da mesi. Inoltre, le offerte di lavoro o tirocinio pubblicate sul portale nazionale (44.776) sono sufficienti a coprire solo poco più del 10% degli iscritti. Stando ai risultati, dunque, si tratta dell'ennesimo fallimento delle politiche del lavoro in Italia. La situazione non è destinata a migliorare nel breve periodo, benché è di pochi giorni fa la lettera inviata al Corriere della Sera della commissaria europea Marianne Thyssen in cui annuncia l'arrivo di un altro miliardo di euro alla Youth Guarantee a fronte di ritardi e scarsi risultati nell'implementazione del Piano. Per quanto riguarda il nostro Paese il problema non sono tanto i fondi, quando la capacità di utilizzarli e la difficoltà di ricostruire un sistema di politiche attive. ADAPT sta monitorando l'andamento del piano fin dal suo avvio, segnalando criticità e inefficienze, ma anche proposte attraverso un decalogo di buon senso sulle cose concrete da fare per avviarla.

### **L'iniziativa europea risale al 2013, come mai l'Italia non è riuscita a cogliere per tempo questa opportunità ma, al contrario, ha attraversato un biennio durissimo dal punto di vista della disoccupazione giovanile?**

Al nostro Paese manca la capacità di progettare con una visione a lungo raggio: interveniamo sempre sui problemi in fase emergenziale, senza saper mettere a sistema le politiche da implementare e senza esser capaci di gestire ingranaggi complessi. La stessa cosa si è

molti convegni, campagne di sensibilizzazione, dai toni spesso allarmistici ma poco si è fatto concretamente. Sicuramente ha inciso anche il cambiamento del titolare del Ministero del lavoro durante i lavori preliminari per l'avvio del piano, ma questo non può essere identificato come il problema principale. In sintesi il tema dell'occupazione giovanile, e più in generale quello del mancato incontro tra domanda e offerta di lavoro nel mercato del lavoro italiano non si può risolvere con qualche risorsa europea, ma implica coraggio per ripensare interamente un sistema di politiche di lavoro che non funziona.

**I dati dimostrano che nei Paesi a più alto tasso di corruzione è più alta la disoccupazione giovanile. Che ne pensa? In particolare quanto influisce la corruzione sulla disponibilità degli investitori specialmente stranieri a mettere a frutto capitale qui da noi?**

La corruzione incide fortemente sullo sviluppo economico del nostro Paese e di conseguenza, sulla creazione di occupazione. È vero: mina la credibilità e l'affidabilità dell'Italia agli occhi del mondo, diminuendo l'afflusso di investimenti stranieri. Senza dimenticare che al sistema Italia ha un costo cospicuo: tutte risorse che diversamente potrebbero essere investite in innovazione, ad esempio, e creazione di posti di lavoro per i giovani. Se investissimo di più (non sono economicamente ma come modello culturale) sulla formazione dei giovani in ambienti lavorativi diminuiremmo molto il mancato incontro tra domanda e offerta di lavoro, che spesso si risolve in decisioni non dettate dal reale possesso delle competenze, ma da dinamiche di altro genere che possono coincidere con comportamenti corruttivi.

**Come valuta le riforme previste dal Jobs Act in relazione alla situazione lavorativa dei giovani italiani?**

Ad oggi, il Jobs Act si concentra solo sulla mera riscrittura dell'articolo 18 e gli incentivi della Legge di stabilità, in quanto non selettivi ed indifferenziati, serviranno solo a penalizzare i gruppi più svantaggiati, tra cui i giovani. Il Jobs Act commette un errore storico: la mancanza di visione di insieme e, soprattutto, dello sguardo rivolto al futuro. Si dimentica delle nuove tecnologie e dei cambiamenti che hanno apportato al mondo del lavoro e soprattutto si dimentica che sarà sempre più autonomo. Non guarda cioè alla grande trasformazione del

rilanciare l'occupazione giovanile, creandola, abbiamo bisogno di andare verso nuovi modi di lavorare e fare impresa, abbiamo bisogno della creazione di nuove competenze.

**FIRMA LA PETIZIONE DI RIPARTE IL FUTURO PER SALVARE  
GARANZIA GIOVANI >>**